

COMUNICATO STAMPA

ALIMENTARI: L'ALLARME DELL'INDUSTRIA. RINCARI SU TUTTE LE FILIERE***Dalla carne al caffè, l'industria trasformatrice sotto pressione
per gli aumenti delle quotazioni delle materie prime******Il commento del presidente di Unionalimentari Confapi Brescia, Pietro Bresciani***

Brescia, 1° ottobre 2024 – Il rincaro delle materie prime alimentari è un problema industriale di primo piano che tocca direttamente molti operatori del territorio bresciano. Una condizione frutto di pressioni derivanti di più parti: grandi **questioni economiche e geopolitiche** ormai contingenti, effetti della **crisi ambientale globale** e **problematiche contingenti** del mercato nazionale e locale. Fattori che si sovrappongono e moltiplicano, in una fase di **acuta volatilità**, e sui quali **Unionalimentari Confapi Brescia** invita a porre l'attenzione.

«Sono diversi i settori dell'agroalimentare in sofferenza in questo particolare momento storico» commenta **Pietro Bresciani**, presidente di **Unionalimentari Confapi Brescia**. «Usciti dalle problematiche trasmesse dal Covid che, tra le altre cose, ha portato un notevole aumento delle materie sussidiarie non più rientrate e dalla successiva crisi energetica, ci troviamo di fronte ora alla **scarsità di materia prima con conseguente innalzamento dei prezzi**» nota Bresciani. A ciò si aggiunge, ad esempio, il problema della «filiera della **carne suina**, alle prese con la **Peste Suina Africana** (PSA), che, pur non essendo nuovo, **da fine luglio si è aggravato ulteriormente** riscontrando positività su suini allevati in Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna per un totale di 28 focolai».

Conseguentemente, «il mercato è andato alle stelle. In due mesi, i più importanti tagli di carne utilizzati hanno subito aumenti vertiginosi: **spalla +27,75%**; **pancetta +29,49%**; **guancia +22,96%**; **coppa +8,7%**». Inoltre, continua Bresciani, «nei primi sei mesi del 2024, la **produzione nazionale di carne bovina**, dopo la flessione nel 2023 (-6%), evidenzia un **recupero dei volumi prodotti** (+9,4% rispetto al periodo gennaio-giugno 2023). Ciononostante, la scarsa disponibilità di capi bovini maturi e lo sviluppo di una preoccupante emergenza sanitaria per la comparsa della malattia lingua blu, **mantiene alta la tensione sui prezzi nel mercato**».

Nei primi nove mesi del 2024, inoltre, continua «l'ascesa dei prezzi all'origine dei vitelloni: ad agosto il prezzo è stato superiore del 6% a quello di agosto 2023. Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre ad una **maggiore autosufficienza produttiva** sul fronte dei ristalli, anche una **migliore riconoscibilità del prodotto di qualità** e una **maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera**».

Altro settore alle prese con i rincari è quello del **latte**: Bresciani segnala che «l'impennata del **prezzo nella rilevazione del 9 settembre ha superato i 63 euro al quintale** avvicinandosi ai valori record del 2022. Importante il distacco dalle quotazioni dell'anno precedente, quando il prezzo si fermava a soli 51,87 euro al quintale, il 23,1% in meno rispetto a ora». Più di uno i fattori che hanno favorito questa crescita delle quotazioni. Fra questi il **calo delle consegne di latte**, che proprio nelle regioni più produttive, come Lombardia, Piemonte e Veneto, hanno segnato le flessioni più importanti. Una spinta al mercato arriva però dai formaggi, che assorbono gran parte della produzione di latte; si evidenzia, infatti, il buon andamento di tutto il settore e in particolare di alcuni dei formaggi, come il Grana Padano (+14%) e il Parmigiano Reggiano, punti di riferimento per la formazione del prezzo del latte. Un caso a parte è quello del burro, il cui prezzo è più che raddoppiato.

Allargando ulteriormente il focus sui settori merceologici, tocchiamo il comparto del **caffè**. «I numeri mostrano una crisi nel settore con il **caffè verde che costa il 66% in più rispetto allo scorso anno**. Le cause sono molteplici: dal **cambiamento climatico**, che potrebbe portare ad un dimezzamento dei terreni coltivati nei prossimi vent'anni, alle tensioni nel **Canale di Suez**, con forti ritardi logistici e conseguente innalzamento del prezzo del noleggio dei container» descrive il presidente. La tendenza, sottolinea, «continua a peggiorare, portando le quotazioni di borsa delle due principali varietà di caffè, Robusta e Arabica, **da 1300-1600 dollari a 4700 dollari**: una situazione mai vista che mette fortemente a rischio il comparto». E che mostra la trasversalità di una crisi dalla cui risoluzione dipende la sostenibilità di una filiera, quella dei prodotti agricoli e alimentari, strategica per l'economia e la sostenibilità delle nostre abitudini di consumo.

Ufficio Stampa – Confapi Brescia

Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it